

I salari e come sostenerli

Maurizio Drezadore
presidente Acli Padova

L'eco del primo maggio è ormai spenta, e con lei le tante parole spese per ricordare l'importanza del lavoro, non a caso citato nel primo articolo della nostra Costituzione.

Ma a noi delle Acli, che da ottant'anni abbiamo eretto il lavoro a fondamento della nostra vita associativa, le tradizionali e nuove giaculatorie non bastano più: vogliamo prima di tutto sottolineare che non basta esibire la statistica di quanto sia cresciuta l'occupazione nel Veneto in questi ultimi anni, se il mercato del lavoro rimane immutato nella sua conformazione. Pochi i tutelati e una stragrande maggioranza che entra ed esce, senza salari adeguati senza progressione di carriera, senza le necessarie competenze. In queste condizioni le conseguenze dell'inflazione, fenomeno purtroppo ricorrente in questi tempi, gravano sui lavoratori e in particolare su quelli a reddito più basso, senza strumenti reali per poterla recuperare: rinunciare ad agire significa accettare che ad ogni *choc* inflazionistico si produca una nuova generazione di lavoratori poveri.

In alcuni Paesi gran parte del recupero salariale avviene attraverso la contrattazione aziendale; in Italia, a causa delle caratteristiche del nostro sistema imprenditoriale – fortemente dimensionato sulle piccole e piccolissime imprese – ciò non avviene, anche in conseguenza di una insufficiente iniziativa sindacale. Da noi la contrattazione decentrata coinvolge solo il 30 per cento dei lavoratori dipendenti, premiando chi solitamente ha già condizioni retributive più favorevoli. Si evoca inoltre il miglioramento della contrattazione nazionale per far fronte con maggior efficacia alla crescita dei salari, senza tuttavia provvedere a regolamentare la rappresentatività delle organizzazioni sindacali e datoriali. C'è quindi un deficit nella contrattazione che non ha saputo dare risposte adeguate.

Ma più nel dettaglio, ciò che emerge non è tanto l'inadeguatezza dei contratti in tempi ordinari, quanto l'incapacità di dare risposta agli *choc* inflazionistici

generati dalle crisi globali. Lo si è visto nell'insufficiente risposta al picco inflattivo del post-Covid e si incomincia a intravedere anche nel prevedibile pericolo inflattivo conseguente al rincaro energetico dovuto al blocco di Hormuz. Questa insufficienza è poi aggravata dalla pratica ormai consolidata di ritardare i rinnovi contrattuali che ha generato condizioni di crescente divario tra aumento del costo della vita e recupero salariale; il contratto dei metalmeccanici risulta essere uno dei pochi che, con l'aumento negoziato e soprattutto per il limitato tempo di vacanza contrattuale, è riuscito a tutelare i salari dall'inflazione. C'è insomma nel modello italiano un problema strutturale di funzionamento: finché la contrattazione continuerà ad agire con ritardo non ci potranno essere le condizioni per il recupero dell'inflazione, che anzi si accumulano.

Intervenire per legge sul salario minimo è una strada che il Governo ha escluso, con motivazioni che possono anche essere considerate fondate. Ma escluso l'intervento pubblico, con quale altro strumento si ritiene di fronteggiare questa piaga che ci pone tra gli ultimi posti in Europa nella retribuzione del lavoro? I giudici di Milano, nell'ambito del *delivery*, stanno occupando uno spazio lasciato vuoto con interventi di regolamentazione delle retribuzioni che non spetterebbero alla magistratura, supplendo in modo strumentale alle carenze di un sistema che non sa garantire una "giusta retribuzione".

Dopo ormai alcuni anni di dibattito, siamo ancora al punto di partenza.

Il nuovo decreto del Governo torna a scommettere sulla contrattazione senza che siano cambiate le condizioni strutturali, intervenendo laddove la responsabilità del crescente divario tra inflazione reale e recupero salariale sia conseguente al ritardo dei rinnovi contrattuali. Ma, così facendo, il Governo cerca di metter ordine in casa d'altri senza fare altrettanto in casa propria, visto che il contratto dell'istruzione 2022-24 è stato firmato a dicembre del 2025 e quello della sanità, con medesima periodizzazione, è stato firmato nell'ottobre 2025.

Guardando nel merito del decreto "Primo maggio" si possono riscontrare alcune cose positive: finalmente c'è una proposta normativa sulla giusta retribuzione dopo tante, spesso strampalate, prese di distanza dal salario minimo e positiva è anche la clausola antinflazione con la previsione che, scaduto un anno di vacanza contrattuale, scatti automaticamente un adeguamento pari al 30 per cento dell'inflazione.

Ma il passo più significativo appare essere un altro. Sembra definitivamente tramontato il vecchio mito della disintermediazione portato avanti dalla componente leghista del Ministero del Lavoro per porre fine al monopolio sindacale e confindustriale della rappresentanza. D'altra parte, portare avanti una norma di contrasto verso i contratti pirata, che determinano una parte rilevante della povertà lavorativa, non poteva che imporre il prezzo del riconoscimento del ruolo delle grandi organizzazioni più rappresentative.

Restano comunque non poche perplessità nel constatare ciò che manca in questo decreto. Se è giusto pretendere che le imprese si assumano il costo dell'aumento dell'inflazione in assenza del rinnovo contrattuale, non si capisce perché non si debba censurare il totale silenzio nei confronti del *fiscal drag*, cioè il maggiore gettito che lo Stato acquisisce in conseguenza all'aumento delle retribuzioni che dovrebbe riallineare i salari al costo della vita.

Tra il 2014 e il 2024 il *fiscal drag* ha sottratto dalle buste paga mediamente 128 euro al mese. Risulta inoltre decisamente grave che dal decreto siano completamente sparite le risorse previste per la formazione quando resta l'investimento pubblico più rilevante da fare, visto che aumentare l'occupazione è importante, ma specializzare le competenze di fronte alle sfide del rapido avanzare dell'intelligenza artificiale è di vitale importanza per il nostro futuro.

Sarebbe tuttavia fuorviante affrontare il tema del lavoro in termini meramente contrattuali, tralasciando la questione principale: la nostra incapacità di competere sulla qualità del lavoro. Il Veneto non sta creando abbastanza lavoro qualificato, oltre a non pagare abbastanza per trattenere i nostri giovani. Squilibrio che si manifesta anche nei flussi lavorativi interregionali dove gli ingegneri padovani si trovano di frequente in Emilia-Romagna e numerose sono le migrazioni lavorative verso la Lombardia, senza parlare dei trasferimenti verso l'estero.

continua a pagina 3



**LA PACE
IN AZIONE**

CAMPAGNA DI TESSERAMENTO ACLI 2026

Dilexi Te La prima esortazione apostolica di papa Leone XIV

Una Chiesa sempre più vicina ai poveri

Umberto Boschetto
presidente
del circolo Accli
Padova Arcella

Con l'esortazione apostolica *Dilexi Te*, papa Leone XIV offre alla Chiesa un testo profondamente pastorale, che interpella le comunità cristiane nella loro vita concreta. Il documento nasce come eredità spirituale di papa Francesco, che aveva desiderato un testo «sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri». Leone XIV raccoglie questo desiderio e lo fa proprio, dichiarando di essere «felice di proporlo all'inizio del mio pontificato», affinché «tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste fra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri».

Il titolo stesso – *Dilexi Te*, «Io ti ho amato» – richiama la voce di Cristo che si rivolge ai poveri e agli scartati, dicendo: «Hai poca forza, poco potere, ma io ti ho amato». È da qui che prende forma il primo documento magisteriale di Leone XIV, firmato il 4 ottobre 2025, festa di san Francesco d'Assisi, e diffuso il 9 ottobre.

Fede e poveri: un legame che interpella la pastorale

Il papa ricorda che l'attenzione ai poveri appartiene da sempre alla Tradizione viva della Chiesa. Non è un'aggiunta, ma un tratto essenziale del Vangelo: «La cura dei poveri fa parte della grande Tradizione della Chiesa, come un faro di luce che, dal Vangelo in poi, ha illuminato i cuori e i passi dei cristiani di ogni tempo». Questa convinzione ha una ricaduta diretta sulla pastorale. Leone XIV afferma che la carità non è semplicemente un gesto individuale, ma una forza capace di cambiare la storia, perché «esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri». Ogni rinnovamento ecclesiale autentico, ricorda il papa, nasce proprio da qui: dal mettere i poveri al centro, come hanno fatto Francesco d'Assisi, il Concilio Vaticano II e tanti santi e testimoni.

Che Chiesa siamo chiamati a essere

L'esortazione è attraversata da una domanda pastorale decisiva: quale immagine di Chiesa il Vangelo chiede oggi? La risposta di Leone XIV è chiara. La Chiesa di cui il mondo ha bisogno è una Chiesa: «madre dei poveri», «delle Beatitudini», che «fa spazio ai piccoli», che «cammina povera con i poveri», che «non conosce nemici da combattere ma solo uomini e donne da amare».

È una visione che interroga lo stile delle nostre comunità, delle parrocchie, dei percorsi educativi e delle scelte pastorali.

Una fede che non resta chiusa nel privato

Uno dei nuclei più forti della *Dilexi Te* riguarda il rischio di una fede ridotta alla sola dimensione spirituale. Il papa è netto: i poveri non sono una «categoria sociologica», ma la «carne di Cristo». Essi rimandano al cuore stesso della fede cristiana, perché il Figlio di Dio «si è svuotato» ed è «diventato povero».

«Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione», afferma Leone XIV. Da qui il richiamo a chi separa la preghiera dall'impegno concreto: «C'è chi continua a dire: "Il nostro compito è di pregare e di insegnare la vera dottrina", ma dimentica che la fede cristiana non può essere vissuta senza farsi carico delle ferite dell'umanità. La pastorale,



ricorda il papa, non può essere indifferente: «Restare indifferenti al grido dei poveri è un peccato» e allontana «dal cuore stesso di Dio». La carità è «il criterio del vero culto».

I volti concreti dei poveri oggi

Nell'esortazione i poveri non sono un'idea astratta. Hanno volti concreti e sempre più numerosi: chi soffre per la fame, chi non ha accesso all'istruzione, famiglie che non arrivano a fine mese, donne vittime di violenza, persone segnate dalla povertà morale e spirituale.

Tra questi volti emergono con forza quelli dei migranti. Leone XIV ricorda che l'esperienza della migrazione accompagna la storia del popolo di Dio e che «la Chiesa ha sempre riconosciuto nei migranti una presenza viva del Signore». Dove il mondo costruisce muri, la Chiesa è chiamata a costruire ponti, perché «il suo annuncio del Vangelo è credibile solo quando si traduce in gesti di vicinanza e accoglienza».

Ampio spazio è dedicato al messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018, articolato attorno ai verbi accogliere, proteggere, promuovere, integrare, che restano una bussola pastorale per le comunità cristiane.

Economia, giustizia e responsabilità cristiana

La *Dilexi Te* non elude la dimensione sociale e politica della fede. Leone XIV denuncia «la mancanza di equità» come radice di molti mali, le crescenti disuguaglianze e una visione dell'economia «impennata sull'accumulo della ricchezza e sul successo sociale a tutti i costi».

Il papa mette in guardia da una falsa meritocrazia che colpevolizza i poveri e denuncia senza ambiguità «la dittatura di un'economia che uccide». Anche qui la pastorale è chiamata a vigilare, perché «le strutture di peccato» devono essere riconosciute e trasformate «con la forza del bene».

Una conversione culturale e pastorale

Leone XIV invita a non considerare la povertà come una condizione immutabile. Le strutture ingiuste sono frutto di scelte umane e possono essere cambiate. Tuttavia, il cambiamento passa anche da una conversione

culturale: superare la «cultura dello scarto» e imparare a guardare i poveri non a partire da ciò che manca, ma da ciò che sono.

Per questo il papa suggerisce di riscoprire parole fondamentali per la vita cristiana: fratelli e sorelle. Parole che rimettono tutti sullo stesso piano, aprendo spazi di partecipazione, ascolto e corresponsabilità nella Chiesa e nella società.

Un fondamento teologico solido

L'opzione preferenziale per i poveri – sottolinea Leone XIV – è fondata teologicamente. Dio «è il rifugio dei poveri», Cristo è il «Messia povero», il «Messia dei poveri e per i poveri». L'intero magistero sociale della Chiesa, da Leone XIII fino a *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, costituisce una grande risorsa pastorale per accompagnare le comunità in questo cammino.

L'amore per i poveri, conclude il papa, è «garanzia evangelica di una Chiesa fedele al cuore di Dio». E l'immagine finale, citando san Giovanni Crisostomo, diventa un invito concreto per la vita spirituale: l'elemosina è «l'ala della preghiera: se non aggiungi un'ala alla tua preghiera, a malapena potrà volare».

L'EDITORIALE

I salari bassi? Aumentano le disuguaglianze

Posti di lavoro sicuri non bastano. Serve formazione sull'AI



NELLE IMMAGINI

Nella foto grande, papa Leone XIV durante il suo recente viaggio apostolico in Africa. Sopra, la copertina dell'esortazione apostolica *Dilexi Te* nell'edizione della Libreria Editrice Vaticana.

SOSTEGNO AL WELFARE

5x1000, alle parole devono seguire i fatti

Ossigeno ai servizi di prossimità

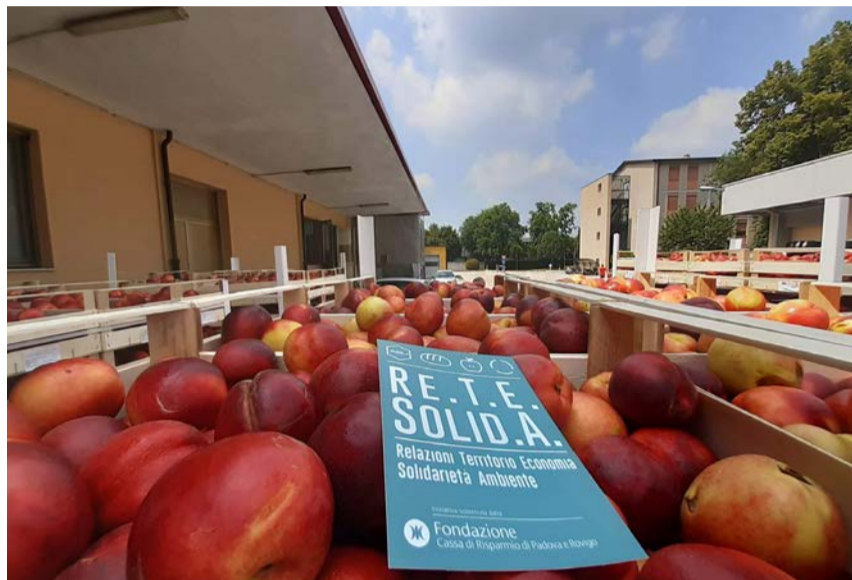
Nel periodo della dichiarazione dei redditi torna la possibilità di destinare il 5x1000 agli enti del Terzo settore. Si tratta di una scelta che non comporta costi aggiuntivi per il contribuente, ma che può contribuire in modo concreto al mantenimento e allo sviluppo di servizi sociali diffusi sul territorio: in un contesto in cui i bisogni cambiano e si diversificano, questa forma di sostegno risulta importante per garantire continuità a interventi che spesso operano in modo silenzioso, ma capillare. Per le Acli Padova, il 5x1000 è una risorsa che permette di sostenere progetti costruiti nel tempo, capaci di intercettare fragilità diverse: dall'accesso ai servizi digitali al supporto psicologico, fino al contrasto alla povertà e allo spreco.

“Insieme e Digitali”: accompagnare le persone al cambiamento

Tra i progetti più recenti si colloca “Insieme e Digitali”, nato per offrire supporto a cittadini e cittadine nell'utilizzo degli strumenti digitali e nell'accesso ai servizi online della pubblica amministrazione. Il progressivo spostamento di molte pratiche su piattaforme digitali ha reso evidente un divario che non riguarda solo le competenze tecniche, ma anche la possibilità concreta di esercitare i propri diritti.

I dati raccolti tra ottobre 2025 e aprile 2026 restituiscono una fotografia significativa dell'attività svolta: 397 accessi allo sportello, ai quali si aggiungono numerose richieste telefoniche, spesso trasformate in vere e proprie consulenze. Per 235 utenti, pari al 59 per cento del totale, si è trattato di un primo accesso. Un dato che segnala come il bisogno di orientamento digitale sia ancora ampiamente diffuso e intercetti continuamente nuovi cittadini. Allo stesso tempo, una parte degli utenti torna allo sportello dopo il primo accesso, evidenziando come il supporto richiesto non sia episodico, in relazione alla complessità delle pratiche e degli strumenti da utilizzare.

Il servizio coinvolge una platea eterogenea: il



51 per cento degli utenti ha più di 65 anni, ma sono presenti anche fasce più giovani (20 per cento tra i 35 e i 53 anni), con una quota più contenuta (9 per cento) sotto i 35. Si registra una presenza significativa di cittadini di origine straniera per i quali il supporto digitale si intreccia spesso con esigenze di orientamento più ampie. Le richieste riguardano soprattutto la gestione dell'identità digitale (Spid e Cie), la compilazione di domande online, l'accesso ai portali della pubblica amministrazione.

Sportello Passo: ascolto e supporto per le fragilità

Accanto al tema del digitale, resta centrale quello del sostegno alle persone anziane che attraversano momenti di difficoltà. Lo Sportello Passo, attivo dal 2018, rappresenta uno spazio di ascolto e accompagnamento rivolto agli over 60, con un'attenzione particolare agli aspetti psicologici e relazionali.

In questi anni il servizio ha seguito circa 140 utenti, di cui 34 nel solo 2025, per un totale di circa 1.700 accessi tra consulenze e attività di monitoraggio. Si tratta di percorsi che spesso si sviluppano nel tempo e che richiedono continuità, soprattutto quando si è di fronte a

situazioni familiari complesse.

Le persone che si rivolgono allo sportello vivono frequentemente condizioni di marginalità sociale o economica; negli ultimi anni, tuttavia, il disagio rilevato è sempre più spesso di natura psichiatrica. Un esempio ricorrente è quello di familiari anziani che si trovano a gestire l'improvvisa non autosufficienza di un congiunto. Situazioni che possono generare ansia, senso di solitudine e difficoltà nel rapportarsi con la rete dei servizi. È così che il lavoro dello sportello si concentra sull'ascolto, sul rafforzamento delle risorse personali e sull'orientamento verso i servizi socio-sanitari presenti sul territorio.

“Re.T.E. Solid.A.”, una risposta concreta allo spreco e al bisogno

Un ulteriore ambito di intervento riguarda il contrasto alla povertà e allo spreco. Con il progetto “Re.T.E. Solid.A.” (Relazioni, Territorio, Economia, Solidarietà, Ambiente), le Acli di Padova hanno sviluppato una rete di recupero e redistribuzione di eccedenze alimentari e beni ancora utilizzabili. Vengono intercettati prodotti che, pur essendo ancora idonei al consumo rischierebbero di essere scartati, e poi ridistribuiti a persone in difficoltà attraverso una rete di realtà attive sul territorio. Oggi il progetto coinvolge 60 tra associazioni, cooperative, parrocchie, cinque catene di ristorazione collettiva, tre gruppi della grande distribuzione e 35 organizzazioni di produttori. La quantità di beni redistribuiti ammonta a quasi 300 mila kg pari a circa 800 persone supportate con l'equivalente di due pasti al giorno per un anno. Si tratta di un modello che valorizza il lavoro di rete e la capacità di adattarsi alle caratteristiche dei diversi contesti locali, rafforzando le collaborazioni esistenti.

Il 5x1000, sostegno ai servizi di prossimità

Questi progetti dimostrano come il 5x1000 contribuisca a sostenere servizi di prossimità, capaci di rispondere a bisogni concreti e in continua evoluzione. In un contesto sociale in cui le fragilità assumono forme sempre più complesse, il sostegno a queste attività permette non solo di mantenere attivi i servizi, ma anche di svilupparli e adattarli nel tempo.

Destinare il 5x1000 alle Acli Padova si inserisce quindi in una logica di partecipazione indiretta alla costruzione di risposte collettive, fondate sulla prossimità, sulla relazione e sulla capacità di leggere i bisogni del territorio.

In una società complessa
le fragilità cambiano e hanno bisogno di risposte concrete e in grado di adattarsi velocemente



5XMILLE ALLE ACLI
DA UN PICCOLO GESTO NASCONO GRANDI PROGETTI
CF 800 5323 0589

continua dalla prima pagina

Manca del tutto questa attenzione in quanti parlano solo di stabilità, perché se anche i posti di lavoro si stabilizzano, in mancanza di salari adeguati e produttività crescente, rimane solo una permanente stagnazione. E perché senza una seria agenda politica concentrata sull'innovazione, la crescita delle competenze e gli investimenti tecnologici, sotto la veste della stabilità si nasconde il declino. La quantità del lavoro non basta a descrivere la realtà: i salari sono tra i più bassi dell'Unione Europea, la produttività ristagna, la qualità dei contratti collettivi è modesta e la mobilità sociale bloccata. Così, sotto la superficie di un Paese che “lavora”, affiora l'immagine di un Paese che non cresce più economicamente e demograficamente. Un Paese proiettato verso il prevalere della rendita.

Anche il calo della propensione all'imprenditorialità, da sempre uno dei tratti

distintivi del nostro Veneto è un forte segnale di sfiducia nel futuro. Sono lontani i tempi in cui la nostra Regione era invidiata da molti per essere un laboratorio di crescita di nuove imprese. Oggi di fronte alle tante sfide commerciali e tecnologiche, molti imprenditori preferiscono vendere piuttosto che riorganizzare l'attività. Ne consegue un'ormai evidente tendenza all'aumento del risparmio a scapito degli investimenti. Così la crescente ricchezza privata non sta più aiutando la crescita, ma alimenta la rendita finanziaria. È un cortocircuito tra i tagli agli investimenti e l'enorme esigenza di innovazione che l'economia reale richiederebbe.

Non c'è quindi da sorprenderci che il mercato immobiliare stia crescendo nei valori nonostante una quota significativa di patrimonio resti inutilizzata, proprio perché aumenta comunque il proprio valore. Si tende semmai a destinare ad affitti brevi una fetta via via crescente di questa ricchezza



specialmente nelle grandi e medie città che possono garantire redditi ben superiori a quelli rinvenienti da un contratto di lavoro. La casa non è più un bene d'uso, ma si sta trasformando in un *asset* finanziario rendendo enormemente difficile l'abitare delle famiglie, la mobilità lavorativa e lo studio all'università dei fuori sede. È anche questo strisciante mutamento dell'economia ad alimentare l'aumento delle disuguaglianze che non trova giustificazione nelle sole disparità lavorative, ma che anzi è sospinto dal radicale mutamento che sta subendo il nostro sistema sociale. In questo contesto anche il *welfare* è progressivamente diventato una misura passiva (non a caso è ricorrente in ogni intervento la terminologia del “bonus”), perdendo ogni funzione abilitante. L'impronta vera di una nuova politica economica passa principalmente dall'abbandonare, finché si è ancora in tempo, questa deriva della rendita che fa aumentare ingiustizie e disuguaglianze.

Consumo critico, limita le truffe e sostiene aziende trasparenti



Uno degli incontri formativi di Lega Consumatori su truffe online.

OBIETTIVO: CITTADINI CONSAPEVOLI

La tutela del cittadino non è solo una pratica legale o di assistenza sportellistica. Essa rappresenta un profondo percorso di crescita civile, di educazione e di solidarietà sociale. Questa visione unisce la storia cinquantennale di un grande movimento nazionale al dinamismo concreto di una realtà radicata nel territorio padovano.

La Lega Consumatori nasce nel 1971 su iniziativa delle Acli Milanesi. Il contesto storico è segnato da profondi mutamenti sociali e culturali. L'ispirazione ideale del movimento deriva dai principi del Concilio Vaticano II, a cui si affianca l'opera di formazione sociale della grande organizzazione dei lavoratori cristiani. Fin dalle origini, infatti, l'associazione assume l'identità tipica delle Acli di movimento educativo e sociale a fondamento cristiano.

La presenza della Lega Consumatori in Italia si sviluppa storicamente lungo tre direttrici operative costanti: il servizio, grazie a una rete capillare di patronati a difesa dei diritti dei cittadini; l'educazione, tramite l'informazione mirata alla crescita della persona e della famiglia per un umanesimo integrale; la proposta: un'azione sociale e politica condotta con la forza di un soggetto autonomo e indipendente.

Questi tre pilastri garantiscono la libertà dell'associazione, che

si dà l'obiettivo di stimolare la partecipazione di consumatori e famiglie per mantenere l'impegno formativo in primo piano. Il dialogo con il mondo dell'impresa avviene su basi di lealtà, rispetto e autonomia con il focus di far convergere i fini commerciali e quelli associativi verso l'interesse della persona.

Oggi la sfida si sposta sul fronte della sostenibilità globale, la produzione di beni e servizi deve rispettare l'ambiente naturale e umano e le imprese sono chiamate a cooperare con le rappresentanze dei consumatori e dei lavoratori.

Come indicato nell'enciclica *Caritas in Veritate*, il mercato e il settore pubblico non bastano da soli a garantire uno sviluppo equo, è indispensabile un terzo soggetto sociale.

La Lega Consumatori di Padova si costituisce nel 1995 aderendo alla struttura nazionale alla vigilia della svolta normativa fondamentale segnata dalla legge 108/1996 sulla tutela dei consumatori. In quel periodo l'attività padovana riceve un forte impulso grazie all'impegno di un gruppo di giovani avvocati. Gli esordi dell'associazione a Padova si legano a importanti battaglie sociali come il contrasto alle truffe telefoniche e i servizi audiotex e videotex. Sono gli anni in cui ha successo la campagna di pressione presso il Ministero delle Comunicazioni per

Dove trovare gli Sportelli del consumatore

Per problemi con energia, luce, gas, telefonia, assicurazioni, banche, garanzie commerciali e altre fattispecie, i cittadini possono rivolgersi agli Sportelli del consumatore di Lega Consumatori.

Nel Padovano si trovano a:

- **Padova**, presso Acli Padova, via Foscolo 10ter, 049.601290 (martedì 14.30-18.30 e giovedì 9-13);
- **Padova Centro**, presso Fap Acli, via Vescovado 31-33, 049-601290 (venerdì 9-12);
- **Albignasego**, presso Acli, Galleria Roma 11, 049-601290 (sabato 15-18);
- **Limena**, presso centro anziani, via Roma 44, 340-8463725 (martedì 9-12);
- **Montegrotto Terme**, presso Acli, via Aureliana 28, 049-601290 (sabato 9-12);
- **Villafranca Padovana**, via Madonna 8, 340-8463725 (mercoledì 17-19);
- **Rubano**, presso patronato parrocchiale, via Brescia 1, § 049-8703994 (martedì 9-12);
- **Bressio di Teolo**, presso sala Muccioli, via mercato 26, 049-8703994 (martedì 9-12).

disattivare i numeri 144. Da quel momento aumenta il riconoscimento istituzionale della Lega Consumatori che viene accreditata ufficialmente presso la Regione Veneto per progetti con il Mimit.

Nei primi anni 2000 l'associazione lancia la campagna "I diritti più li diffondi e più ti difendi". L'attività si concentra sull'educazione al consumo nelle scuole e nei centri professionali Enaip di Padova. Questa azione formativa coinvolge migliaia di studenti, ed è sostenuta dall'instancabile attività di suor Francesca Fiorese, oggi responsabile dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Padova.

Dall'agosto 2024 la Lega Consumatori di Padova si trasforma in associazione di promozione sociale con relativa iscrizione al Runtis. Gli scopi associativi attuali sono chiari e strategici a partire dalla tutela diretta del consumatore, dell'utente e del risparmiatore sul territorio. Ci sono poi la promozione dei diritti attraverso formazione e informazione continua dei cittadini, il sostegno al consumo etico (sviluppo di acquisti condivisi e stili di vita sobri e solidali), alla legalità e alla protezione dell'ambiente.

Oggi l'associazione opera attraverso una rete territoriale di otto sportelli. Questa presenza garantisce supporto e incontri informativi in collaborazione con associazioni e pubbliche amministrazioni.

Nel corso della conferenza sono stati presentati due video realizzati interamente con l'intelligenza artificiale, utilizzati come esempio concreto per dimostrare quanto oggi sia semplice falsificare contenuti e messaggi.



Un esperimento comunicativo che vuole far riflettere su un fenomeno sempre più attuale: accanto alla contraffazione dei marchi e dei prodotti, in particolare alimentari, si affaccia anche la contraffazione della comunicazione, resa possibile dalle nuove tecnologie.

Lega Consumatori rilancia un messaggio semplice ma decisivo: scegliere il vero significa difendere l'economia, la salute e la legalità.

IL PROGETTO PRESENTATO IN SENATO

La contraffazione mette a rischio economia e salute

Presso la sala Nassirya del Senato della Repubblica si è tenuta alcune settimane fa la conferenza stampa di presentazione del progetto "Il vero ha valore. Il falso ha un prezzo. Tu?", promosso da Lega Consumatori e finanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Un segnale di forte attenzione sul fenomeno della contraffazione che colpisce diversi settori dell'economia e mette a rischio anche la sicurezza dei consumatori. La presidente nazionale di Lega Consumatori **Cristina Cafferata** ha segnalato che con questo progetto l'associazione intende portare nelle scuole di tutta Italia un messaggio chiaro: il falso non è mai un affare. Ha sempre un prezzo. Un prezzo che paghiamo tutti: l'economia, il lavoro, la salute dei cittadini.